

La legge approvata ieri dalla Camera

L'operazione Telstar

I poteri della Regione nel Friuli-Venezia Giulia

Un «ponte» tra i continenti

Il giudizio di Beltrame

Sulla approvazione da parte della Camera della legge istitutiva della Regione Friuli-Venezia Giulia, i compagni Giolitti, Beltrame e Vittorio Vidali ci hanno rilasciato due interessanti dichiarazioni.

«Questa la dichiarazione del compagno Beltrame: L'approvazione dello Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia costituisce motivo di soddisfazione per le popolazioni di quella regione che vedono così coronate — anche se imperfettamente ed incompiutamente — le loro aspirazioni e per noi comunisti che siamo tenacemente battuti nel paese e nel Parlamento per arrivare a questo risultato.

L'approvazione di questa legge rompe la situazione creata in Italia con il rifiuto della maggioranza di realizzare i dettami della Costituzione, non solo per quanto concerne le riforme sociali ed essa indica, ma per quanto per quanto concerne gli istituti che dovranno caratterizzare la nuova sostanza democratica della nostra Repubblica. L'iter perché l'istituto Regione divenga realtà per il Friuli-Venezia Giulia è ancora lungo e la strada è piena di pericoli.

Quanto al contenuto concreto della legge è chiaro che essa non corrisponde completamente alle nostre proposte. Dal punto di vista della sua architettura interna essa risulta, non solamente perché non soddisfa alcune delle aspirazioni locali (assessorato provinciale, ecc.) ma soprattutto perché non chiude questi problemi con una chiara soluzione, ma li trasmette al futuro Consiglio regionale, materia di discussioni pericolose ed inutili a detrimimento di una più sostanziale attività di quell'Assemblea.

Negativo a nostro parere è il permanere dell'istituto dei prefetti, non solo per la nostra convinzione della sua inopportunità e della sua essenza antidemocratica, ma anche perché in una regione dove esiste un governo regionale, dove il potere nazionale è rappresentato dal suo commissario, i prefetti

Potestà legislativa del nuovo ente in numerose materie - La legge va ora al Senato (e poi dovrà essere approvata nuovamente dai due rami del Parlamento) - La lunga battaglia sostenuta dai comunisti - Il problema delle minoranze linguistiche

Con il voto di ieri sera alla Camera dei Deputati, la battaglia per la istituzione della quinta ed ultima regione a statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia, è entrata in una nuova fase. La legge dovrà ora essere esaminata ed approvata dall'altro ramo del Parlamento e poi, trattandosi di legge costituzionale, tornare ancora, in seconda lettura, sia alla Camera che al Senato, ogni volta a distanza dei regolamentari tre mesi. Il tempo che ci separa dalla fine della legislatura è

gli atti amministrativi della Regione. Il titolo stesso fissa in sei articoli l'autonomia degli enti locali. Il settimo regola i rapporti tra Stato e Regione nella Regione e istituisce l'articolo 62 un commissario del governo con il compito di coordinare l'esercizio delle attribuzioni dello Stato nella Regione, vigilare sull'esecuzione, da parte della Regione, delle funzioni delegate dal Stato, e di rappresentare il tramite normale dei rapporti tra lo Stato e le sue amministrazioni periferiche e la Regione (art. 63).

La Regione Friuli-Venezia Giulia

Popolazione: 1.265.222 abitanti.
Superficie: 7.851 chilometri quadrati.
Province: Trieste, Gorizia e Udine.
Comuni: 218 (187 dei quali fanno parte della provincia di Udine, 25 di quella di Gorizia e 6 di quella di Trieste).
Provincia di Udine: superficie 2.997 Kmq, pari al 91 per cento del territorio regionale; abitanti 799.046 pari al 64 per cento dell'intera popolazione regionale.
Provincia di Trieste: superficie 210 Kmq, pari al 6 per cento del territorio regionale; abitanti 299.187 pari al 25 per cento dell'intera popolazione regionale.
Provincia di Gorizia: superficie 473 Kmq, pari al 6 per cento del territorio regionale; abitanti 136.889 pari all'11 per cento dell'intera popolazione regionale.

quindi appena sufficiente a far sì che la legge possa completare il suo iter, e ci vorrà, anche in questa fase, tutto l'impegno nostro e delle forze regionaliste per superare gli ostacoli e le minacce ostruzionistiche che senza dubbio verranno opposti da chi questa legge non ha mai voluta e non vuole. Ogni rinvio acquista inevitabilmente, in questa situazione, il valore di una azione ritardatrice. Occorre far presto; perciò il compagno Treccani, a nome dei senatori comunisti, ha espresso l'augurio al Presidente Merzagora il parere che la legge debba essere discussa ed approvata dal Senato prima delle vacanze estive. Non sappiamo quale sia, sull'argomento, l'atteggiamento degli altri gruppi, in particolare di quello dc. Ma, l'andamento dei lavori alla Camera e poi il dibattito che ha avuto luogo nel gruppo parlamentare comunista, ha reso evidente che su questo, come su altri punti che si riferiscono alla attuazione del programma di governo, esistono, nella Dc, riserve e resistenze che non sempre l'abilità di Moro e Fanfani riescono a riassorbire e superare.

L'atteggiamento delle correnti più retrive della Dc su questo problema è di natura politica, oltre ad essere di natura economica e di rispetto di quel «passato» di cui lo stesso Moro esalta la validità. A lungo, per anni, la Dc ha rifiutato di dare applicazione alla norma costituzionale che prevedeva la istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia. Ne basta a spiegare questa resistenza della Dc il peso avuto, nei governi che si sono succeduti dal 1958, di un partito antiregionalista, come quello liberale. Se fosse mancata la iniziativa comunista, non paese e nel Parlamento, non c'è dubbio che questa famosa legge, stabilita ancora oggi a dormire nella cartella della commissione affari costituzionali, il cui presidente, il democristiano On. Lucifredi, ha pubblicamente dichiarato in aula, la scorsa settimana, di non aver voluto prendere parte alla discussione in quanto non convinto dell'opportunità della legge. Non c'è dubbio che altri — e non pochi — senatori e deputati democristiani condividono il suo parere.

La legge avrebbe potuto essere migliore: essa ha lasciato insolite alcune gravi questioni, altre le ha risolte in modo non soddisfacente. Ma essa ha creato le condizioni perché problemi e questioni possano essere risolti, domani, dal Consiglio regionale stesso e dalla lotta unitaria delle popolazioni triulane e giuliane.

La legge nel suo testo definitivo, si compone di 70 articoli, divisi in otto titoli. Il titolo primo dichiara costituita la Regione (art. 1), ne delimita il territorio (art. 2), riconosce patiti di diritti e trattamento a tutti i cittadini qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono (art. 3).

Il secondo titolo fissa, in sei articoli, la potestà legislativa ed amministrativa della Regione. L'articolo 4 e certamente quello su quale si è discusso più a lungo; il dibattito incominciò infatti alle ore 16.30 del luglio per terminare soltanto venti ore dopo, alle ore 12 del giorno successivo. Si sviluppò infatti su questo articolo la più ampia manovra ostruzionistica delle destre, che tendevano a limitare le facoltà legislative della Regione.

L'ostruzionismo e la opposizione di missini, monarchici e liberali furono, come si ricorderà battuti ed oggi, grazie agli articoli 4, 5 e 6 della legge, alla Regione e concessa potestà legislativa su un gruppo assai ampio di questioni. Si tratta esattamente di quarantasei materie: dalla agricoltura e foresta e ricomposizione fondiaria, alla industria ed artigianato, dall'urbanistica al turismo, dalla edilizia popolare all'assistenza sanitaria ed ospedaliera, fino alla istituzione di enti di carattere locale e regionale per lo studio di programmi di sviluppo economico. Su tre materie infine: istruzione, lavoro e previdenza sociale, non si saranno costituiti, perché il loro contenuto può emanare norme di integrazione ed attuazione delle leggi della Repubblica (articolo 6).

Il successivo titolo terzo, stabilisce in 35 articoli le norme per la elezione, la composizione e il funzionamento del Consiglio e della Giunta regionale. Il primo titolo della legge non prevedeva la utilizzazione regionale dei testi nella elezione del Consiglio; un emendamento correttivo è stato introdotto in questo senso a garantire una reale rappresentatività dell'organismo. I consiglieri regionali saranno complessivamente 61, uno per ogni 20 mila abitanti (art. 12), dureranno in carica quattro anni (art. 13), dovranno avere almeno venticinque anni di età e non potranno essere né deputati, né senatori, né sindaci di comuni con oltre 10.000 abitanti, né consiglieri provinciali (art. 14). Il Consiglio regionale, oltre ad esercitare la potestà legislativa che sono attribuite alla Regione (articolo 23), può formulare progetti di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (art. 24). Vale la pena di notare che questa pluralità di iniziative legislative è una delle caratteristiche del nostro ordinamento costituzionale.

Anche il titolo quarto, che stabilisce le entrate finanziarie della Regione, è stato discusso a lungo e vivacemente. L'autonomia finanziaria della regione è garantita attraverso la devoluzione ad essa di aliquote fisse su una serie di tributi (imposte sul terreno, sui fabbricati, IGE, R.M.) riscossi dallo Stato nell'ambito della regione stessa (art. 48). Inoltre, lo Stato assegnerà alla Regione contributi speciali per la esecuzione di opere di carattere professionale. Cenerini ha chiesto l'essere sollevato da nuovi compiti a carico del nuovo ente.

Nell'esprimere questi sentimenti — che in un'occasione letteraria di Cenerini — non mi turba la malinconia del tempo che passa poiché gli ideali in quali ho legato, fin dagli anni giovanili, la mia vita sono più forti del tempo e vanno ben oltre l'arco dell'esistenza umana. La ricerca appassionata che attraversa uno stacco collettivo, è stata recentemente compiuta per individuare nuove forme di intervento amministrativo, ha consentito di fissare, tra l'altro, nuovi criteri di decentramento e le linee di quel piano pluriennale che dovranno consentire alla Giunta una maggiore espansione.

All'inizio di questo secolo, quando Marconi decise di tentare la trasmissione di segnali radio a distanza intercontinentali, in oltreoceano, tra cui il celebre matematico francese Poincaré, sostennero che tali trasmissioni sarebbero state impossibili a causa della curvatura della Terra. Essi supponnero, a torto, che il tipo di onde elettromagnetiche impiegate a quell'epoca nella tecnica delle trasmissioni radio si propagassero in linea retta. In realtà, come fu accertato poco tempo dopo gli esperimenti di Marconi, le caratteristiche di propagazione delle frequenze allora usate erano molto diverse dall'ipotesi della propagazione in linea retta e, di conseguenza, fu una vera fortuna per il progresso della tecnica che Marconi non si lasciò convincere dalle pessimistiche previsioni di Poincaré e decise di tentare la trasmissione di segnali telegrafici tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti ottenendo un completo successo.

Natura della situazione si presenta proprio nei termini previsti da Poincaré per quelle frequenze che si è costretti ad impiegare nelle trasmissioni televisive. A tali frequenze le onde elettromagnetiche che si propagano quasi in linea retta e di conseguenza le trasmissioni sono possibili solo se tra l'antenna trasmittente e quella ricevente vi è la condizione di reciproca visibilità. Realizzare tali condizioni, tra due punti della superficie terrestre, può essere, e in molti casi lo è, relativamente facile. Le cose vanno invece in modo assai diverso quando si tratta di superare gli oceani che separano i diversi continenti. E' a questo punto che la radioelettrica si allea con la missilistica ed ecco che i satelliti

artificiali, innalzandosi a migliaia di chilometri al di sopra della superficie terrestre, riescono a realizzare un «ponte» tra due continenti, rendendo così possibile la trasmissione di programmi televisivi tra l'America e l'Europa.

Arrivati a questo punto, non riteniamo opportuno aggiungere altro su quelli che sono gli aspetti particolari del programma «Telstar». Mi sembra, invece, molto più utile sottoporre all'attenzione del lettore alcune questioni tecniche ed economiche che stanno alla base della valutazione dell'operazione realizzata dagli americani.

Dal punto di vista tecnico si è da sottolineare che il successo della missione è stato ottenuto per mezzo di satelliti artificiali e legato alla possibilità di disporre dei cosiddetti «amplificatori molecolari». In questa categoria rientrano il «Maser» (microwave amplifier by stimulated emission of radiation), amplificatore di microonde tramite emissione stimolata di radiazione, e l'«amplificatore parametrico». Purtroppo, non è possibile dilungarsi a spiegare come funzionano questi tipi di amplificatori. Tuttavia qui è sufficiente ricordare che gli scienziati e i tecnici americani hanno dato un contributo decisivo alla realizzazione del «Maser» e degli amplificatori parametrici; pertanto, il successo del «Telstar» non è altro che la conferma dell'alto livello, della posizione di avanguardia degli Stati Uniti nel campo dell'elettronica.

Naturalmente i problemi tecnici di «Telstar» non esauriscono nell'uso di detti amplificatori. Si è ritenuto opportuno di riferirsi soltanto ad essi perché gli amplificatori molecolari costituiscono effettivamente uno degli aspetti tecnici più importanti dell'impresa e, inoltre, essi sono in genere degli «atomi» per la maggior parte dei lettori.

Sul piano economico la prospettiva è a parte e da «Telstar» non è meno interessante. Come hanno fatto rilevare giustamente i tecnici dell'«American Telephone and Telegraph Company», cioè della società costruttrice di «Telstar», il confronto dei costi tra un caro sottomarino transatlantico e il costo della «Telstar» è nettamente a favore di quest'ultimo, per cui si prevede che, in un prossimo futuro, il prezzo delle telefonate intercontinentali potrà essere sostanzialmente ridotto.

Infine, e da rilevare che l'impresa di «Telstar» ha un grande valore psicologico e costituisce un contributo al miglioramento dei rapporti internazionali. Ciò perché questo programma realizza una prima notevole applicazione pacifica dei satelliti artificiali. In questo senso il programma «Telstar» è a pieno titolo un'operazione di politica spaziale degli Stati Uniti, poiché che mira a dare il massimo impulso alla militarizzazione dello spazio.

La conclusione che si deve trarre da tutte queste considerazioni è che ogni l'umanità ha bisogno di satelliti tipo «Telstar», di satelliti meteorologici, di satelliti «civili» per la navigazione marittima e aerea, di satelliti per ricevere informazioni sulle bombe atomiche, sui satelliti spia e altre di altre del genere.

Miriam Mafai

Il dibattito al congresso di Mosca

Virus e origine del cancro: aperti gli interrogativi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Al termine della sua conferenza nell'aula magna dell'Università di Mosca sul tema «Il ruolo del virus nell'origine del cancro», il prof. Zilber (URSS), dopo aver esposto le ragioni a favore della tesi di una presenza determinante del virus in tale origine e, insieme, le oscure che permangono, ha concluso con queste parole: «Così quello che era un mistero rimane per ora un mistero». Non si intenda ciò come una affermazione d'impotenza degli scienziati. E' questo del resto non è stato il significato che i delegati all'VIII Congresso del cancro, fautori o contrari che fossero alla «teoria virale», hanno dato alle parole di Zilber, seguito con interesse da tutta l'assemblea. Il discorso di Zilber può semmai dare il peso di una domanda che ha visto al suo centro la questione dell'origine del cancro, e attorno ad essa, appassionati, pur da diverse posizioni, medici e ricercatori.

Cercheremo, sulla base delle tesi sostenute dal prof. Zilber, dal prof. Graf (della Germania democratica) e da ciò che abbiamo appreso sulla discussione svolta alla tavola rotonda sulla biologia della cellula tumorale — partecipanti: Capersson (Svezia), Porter (USA), Rusch (USA), Nef-fakhi (URSS) — di riferirci, sia pure approssimativamente, sul dibattito scientifico.

Grosso modo, si possono indicare tre cause dalle quali si pensa abbia origine la cellula del cancro (anche se fra loro possono esistere legami e correlazioni):

- 1) Mutazione spontanea della cellula. Ogni cellula ha una dotazione caratteristica di geni. Quando muta questa caratteristica, si crea un nuovo tipo di cellula. Può, quindi, per questa via, crearsi una degenerante cancerosa.
- 2) Mutazione provocata da un agente dell'ambiente esterno. (Come, per esempio, gli idrocarburi, che avrebbero un potere degenerante, autonomo, sulle cellule).
- 3) Mutazione provocata

da virus. (La tendenza che sembra, in questo periodo, raccogliere maggiori favori e quella che giudica il cancro la conseguenza dell'interazione di una causa (il virus).

Una prima domanda che viene posta è se questi virus oncogeni si comportino come agenti infettivi veri e propri. Zilber dice che in sostanza il virus tumorale agisce come scatenante, come stimolante; è quindi la causa diretta della trasformazione della cellula da sana in malata, ma dopo di ciò la cellula si moltiplica senza più bisogno dell'intervento virale al contrario che nelle malattie infettive, diciamo così classiche, dove l'insediamento del virus determina la fine della malattia. La sostanza responsabile della trasformazione della cellula normale in cancerosa è riconosciuta nell'acido deossiribonucleico, il quale è un componente fondamentale del virus (come del resto di ogni organismo vivente).

E' stato opposto ai sostenitori della «teoria virale» che la loro tesi non spiega il sorgere dei tumori professionali dovuti cioè a causa dell'ambiente esterno (ustioni, sostanze chimiche, radiazioni, eccetera). E' stato risposto che — come è per esempio per il raffreddore — il virus tumorale si trova nell'organismo senza provocare infezioni e interviene generando il male quando siano state create appunto dall'ambiente esterno certe condizioni di indebolimento dell'organismo o di facilitazione alla loro azione.

Altra prova della esistenza di virus capaci di portare infezione cancerosa viene indicata nel fatto che somministrando sostanze cosiddette «cancerogene» per una determinata via, vengono provocate delle mutazioni mentre se somministrate per altra via quelle stesse sostanze generano tumori; il che dimostrerebbe l'esistenza di un agente di natura virale.

Ciò che in conclusione ha fatto dire al prof. Zilber queste parole, non di scontro ma di oggettiva valutazione delle grandi difficoltà tuttora esistenti sulla strada della definizione dell'origine del cancro, è il fatto che finora non si è riusciti — o meglio non si è ancora riusciti — a dimostrare la «teoria virale» del cancro. E' il risultato del P.C.I. Per convincersi del contrario — ha detto Fanfani — a dirigenti democristiani non avrebbe che da dare un'occhiata alle feste dell'Unità che si svolgono in questi giorni. A riprova della bassezza del «strumentalismo politico» con cui i democristiani si sono mossi a produrre il cancro a virus hanno un carattere troppo generalizzabile? Se oggi a questa domanda non si può dare risposta certo ciò è anche dovuto alla impossibilità di trovare sull'organismo umano la prova della presenza di virus.

Naturalmente i problemi tecnici di «Telstar» non esauriscono nell'uso di detti amplificatori. Si è ritenuto opportuno di riferirsi soltanto ad essi perché gli amplificatori molecolari costituiscono effettivamente uno degli aspetti tecnici più importanti dell'impresa e, inoltre, essi sono in genere degli «atomi» per la maggior parte dei lettori.

Sul piano economico la prospettiva è a parte e da «Telstar» non è meno interessante. Come hanno fatto rilevare giustamente i tecnici dell'«American Telephone and Telegraph Company», cioè della società costruttrice di «Telstar», il confronto dei costi tra un caro sottomarino transatlantico e il costo della «Telstar» è nettamente a favore di quest'ultimo, per cui si prevede che, in un prossimo futuro, il prezzo delle telefonate intercontinentali potrà essere sostanzialmente ridotto.

Infine, e da rilevare che l'impresa di «Telstar» ha un grande valore psicologico e costituisce un contributo al miglioramento dei rapporti internazionali. Ciò perché questo programma realizza una prima notevole applicazione pacifica dei satelliti artificiali. In questo senso il programma «Telstar» è a pieno titolo un'operazione di politica spaziale degli Stati Uniti, poiché che mira a dare il massimo impulso alla militarizzazione dello spazio.

La conclusione che si deve trarre da tutte queste considerazioni è che ogni l'umanità ha bisogno di satelliti tipo «Telstar», di satelliti meteorologici, di satelliti «civili» per la navigazione marittima e aerea, di satelliti per ricevere informazioni sulle bombe atomiche, sui satelliti spia e altre di altre del genere.

F. Di Pasquantonio

La dichiarazione di Vidali

Ed ecco la dichiarazione del compagno Vidali:

La legge che abbiamo approvato per la costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia rappresenta un passo importante per la futura realizzazione delle Regioni a statuto ordinario previste dalla nostra Costituzione e, per la stragrande maggioranza dei giuliani e dei friulani, il successo della lotta condotta, specialmente da noi comunisti.

La prima fase della battaglia parlamentare è durata settimane contro l'ostruzionismo delle destre, contro lo spirito di capitolazione e di poltroneria della Dc. Infatti è chiaro per tutti oggi — e testimonianza ne è la nostra presenza compatta ed attiva in aula — che senza i nostri rotti determinanti la destra fascista - monarchica - liberale avrebbe avuto la possibilità di subire ancora una volta la legge.

La Regione prevista da questa legge non corrisponde pienamente alle aspirazioni ed alle aspirazioni delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia. Quasi tutti gli emendamenti o articoli aggiuntivi migliorativi sono stati automaticamente respinti dalla maggioranza del governo. Ma non sappiamo che anche quando la legge sarà approvata in seconda lettura dalla Camera e dal Senato, la battaglia continuerà nel Consiglio Regionale e nel Parlamento.

I fatti dai noi esposti hanno dimostrato la fallacia delle asserzioni governative e delle destre di credere ancora nella provvisorietà del Trentino e dell'autunno 1964, provvisorietà che, sulla base di quel trattato

di stato una finzione giuridica, un inganno come lo è stato la famigerata «Nota Tripartita» del marzo 1948 con la quale i governi alleati permisero alla Dc di conseguire la maggioranza assoluta nelle elezioni.

Ci siamo battuti per concedere al territorio di Trieste una autonomia particolare nell'ambito della Regione e per la zona franca integrata con alcuni diritti e doveri di sovranità, esso possa diventare di superare la grave situazione economica che attraversa.

Abbiamo condotto una bella battaglia, serrata e di principio, per assicurare a tutta la minoranza slovena in Italia almeno quello status che il «memorandum» di Londra (Annesso Speciale) riconosceva agli sloveni del territorio di Trieste.

Ma come dicero la battaglia non termina nelle aule parlamentari. La lotta per l'autonomia per Trieste continuerà. Davanti al Parlamento c'è un progetto legge per la zona franca intendiamo presentare una proposta legge con alcuni diritti e doveri di sovranità, esso possa diventare di superare la grave situazione economica che attraversa.

Non siamo sempre per il rafforzamento dell'azione regionalista unitaria, per trasformare questo primo successo parlamentare in un elemento di mobilitazione delle masse nella nostra regione affinché la legge sia varata in questo legislatura.

Questo è oggi il nostro compito fondamentale e ad esso ci accingiamo con rinnovato rigore perché nella primavera del 1963 si costituisca veramente la Regione e le nostre popolazioni possano finalmente guardare al futuro con maggiore fiducia.

Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24.

Il Consiglio comunale di Bologna ha votato l'attuazione di una razionale programmazione di fondo in tutti i più importanti settori della vita comunale. In questa prospettiva di lavoro si è cercato ancora di contribuire, per quanto sapro e potro, all'attività dell'amministrazione.

Il voto, sentito da tutto il gruppo, ha dato luogo a dichiarazioni collegiali della giunta, in cui si rivolge un ringraziamento caloroso agli compagni che ne lasciano l'attività. Le considerazioni più ampie, nella dichiarazione della giunta, sono dedicate all'assessore Cenerini, dimissionario. La giunta ha accettato, avendo giudicato bene, tutte le ragioni che egli ha dato. Era impossibile non aver accumulato i peccati con i suoi meriti e così.

Nella dichiarazione di voto, nell'accettazione delle dimissioni, il gruppo dc ha tentato di imbastire una rozza speculazione giungendo, per bocca del dott. Fellicorri, a una rievocazione del passato di un contrasto lacrimante nel P.C.I., salvo a contraddirli subito dopo con l'affermazione che i comunisti e sono sempre schierati in blocco su una linea, per cui ad essi la Dc contrappone una opposizione intransigente.

Su questa scia si è messo nel suo intervento, il socialista

Mutamenti nella Giunta comunale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24.

Il Consiglio comunale di Bologna ha votato l'attuazione di una razionale programmazione di fondo in tutti i più importanti settori della vita comunale. In questa prospettiva di lavoro si è cercato ancora di contribuire, per quanto sapro e potro, all'attività dell'amministrazione.

Il voto, sentito da tutto il gruppo, ha dato luogo a dichiarazioni collegiali della giunta, in cui si rivolge un ringraziamento caloroso agli compagni che ne lasciano l'attività. Le considerazioni più ampie, nella dichiarazione della giunta, sono dedicate all'assessore Cenerini, dimissionario. La giunta ha accettato, avendo giudicato bene, tutte le ragioni che egli ha dato. Era impossibile non aver accumulato i peccati con i suoi meriti e così.

Nella dichiarazione di voto, nell'accettazione delle dimissioni, il gruppo dc ha tentato di imbastire una rozza speculazione giungendo, per bocca del dott. Fellicorri, a una rievocazione del passato di un contrasto lacrimante nel P.C.I., salvo a contraddirli subito dopo con l'affermazione che i comunisti e sono sempre schierati in blocco su una linea, per cui ad essi la Dc contrappone una opposizione intransigente.

Su questa scia si è messo nel suo intervento, il socialista

Scioperano le impiegate della Olivetti

Le impiegate del complesso Olivetti hanno ancora una braccia per due ore. AL Olivetti, dopo l'applicazione dell'orario di lavoro, sono stati assorbiti da nuovi salari per cui la data non ha più proceduto alla corrispondenza di questi e prom. Ha scoperato l'80 per cento delle donne.

Sempre alla Olivetti, la Commissione interna della sezione OMO ha inviato un telegramma alle organizzazioni sindacali dei lavoratori per sollecitare una ripresa della lotta dopo le posizioni intransigenti assunte dalla Confindustria.

Scioperano le impiegate della Olivetti

Le impiegate del complesso Olivetti hanno ancora una braccia per due ore. AL Olivetti, dopo l'applicazione dell'orario di lavoro, sono stati assorbiti da nuovi salari per cui la data non ha più proceduto alla corrispondenza di questi e prom. Ha scoperato l'80 per cento delle donne.

Sempre alla Olivetti, la Commissione interna della sezione OMO ha inviato un telegramma alle organizzazioni sindacali dei lavoratori per sollecitare una ripresa della lotta dopo le posizioni intransigenti assunte dalla Confindustria.

Guido Vicario